

La Cassazione annulla proscioglimento dell'ex ad Scaroni e dell'Eni per le Tangenti Saipem. Bye-Bye cordata ILVA

✘ Proscioglimento in primo grado, conferma in appello. Imputati erano l'ex amministratore delegato di Eni **Paolo Scaroni** e la stessa società. Cuore del processo una presunta tangente da **198 milioni di euro** che sarebbe stata pagata dal 2007 al 2010 da **Saipem**, società controllata dall'**ENI**, a pubblici ufficiali algerini, in cambio di appalti petroliferi nel Paese nordafricano. L'accusa era "**corruzione internazionale**" e "**frode fiscale**". Ma la **Suprema Corte di Cassazione**, ha annullato il non luogo a procedere e gli ermellini della VI sezione penale hanno quindi annullato il verdetto emesso lo scorso 2 ottobre dal gup di Milano, **Alessandra Clementi**. Il sostituto procuratore generale della Cassazione **Paolo Canevelli** però aveva chiesto il "rigetto" del ricorso della Procura di Milano contro il non luogo a procedere e quindi di confermare il proscioglimento.

I pm di Milano: "Corruzione internazionale"

La procura di Milano aveva chiesto il rinvio a giudizio per l'ex numero uno di Eni **Paolo Scaroni** e di altre sette manager del gruppo petrolifero nel febbraio del 2015. L'ipotesi dei pm consiste, appunto, nel presunto versamento di denaro da parte della controllata di Eni all'allora ministro dell'energia dell'Algeria **Chekib Khelil** e al suo entourage per ottenere sette appalti petroliferi del valore di "**oltre 8 miliardi di euro**".

Eni: "Prendiamo atto"

"Eni prende atto che la Cassazione ha oggi annullato la decisione del del Gup di Milano, che aveva prosciolto l'azienda e i suoi manager in relazione ad asserite condotte corruttive in Algeria", ma ribadisce si legge in un comunicato "l'estraneità della società e dei propri manager rispetto ai fatti oggetto del procedimento in corso" ricordando che "verifiche svolte da soggetti terzi sulle attività algerine oggetto di indagine e messe a disposizione delle autorità competenti, non hanno evidenziato condotte illecite da parte della società". Eni "continuerà a fornire la massima collaborazione alla magistratura affinché quanto prima sia fatta chiarezza sulla sua estraneità dalle vicende in questione".



Scaroni, attualmente deputy chairman di **Rothschild**, si è candidato nei giorni scorsi per la guida dell'**ILVA**. "Diciamo che se si creasse una cordata italiana che avesse bisogno di una persona che conosce un po' il mondo dell'acciaio ci penserei", ha detto **Scaroni** a Mix 24, la trasmissione di **Giovanni Minoli** a Radio 24, aggiungendo "Qualcuno me l'ha ventilato, ma ripeto, siccome siamo in una fase molto molto iniziale, è difficile ventilare ipotesi così remote".



Con che coraggio adesso Palazzo Chigi ed il sottosegretario alla presidenza **Claudio De Vincenti**, sosterranno che **Paolo Scaroni** è un "ottimo manager di livello internazionale"? E soprattutto lascia perplesso che nessun quotidiano nazionale (compreso il **Corriere della Sera**) nel parlare dell' ex-presidente dell' **ENEL** e dell' **ENI** alla possibile guida di una cordata italiana per l' **ILVA** , dimentica il conflitto d'interessi essendo vice presidente di **Banca Rothschild** attuale advisor per la vendita proprio dell' **ILVA**.